

Catalogata la biblioteca del Santuario

di LAURA LURASCHI*

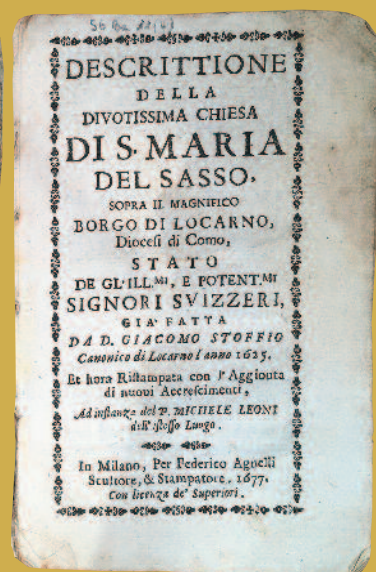
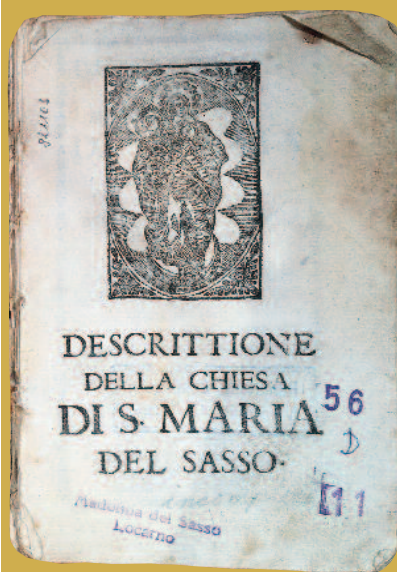
Qualche anno fa ha preso avvio il progetto di catalogazione e valorizzazione della biblioteca conventuale del Santuario della Madonna del Sasso. Primo e più ampio progetto allestito dal Centro di competenza per il libro antico, all'epoca anch'esso in fase di progettazione, ha realizzato quell'idea che era stata di padre Giovanni Pozzi prima e dei collaboratori della biblioteca stessa poi, ovvero che la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano assumesse un ruolo centrale come unica biblioteca cappuccina aperta al pubblico e si facesse promotrice della catalogazione e della conoscenza di tutti i fondi conventuali del territorio a sud delle Alpi. Ma un'idea, pur di valore, senza che vi sia chi crede in essa e si adoperi al reperimento dei fondi necessari a realizzarla, rischia di rimanere solo sulla carta. Non è stato questo il caso, grazie alle energie messe in campo dall'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Madonna del Sasso, che, da un lato, ha reperito i finanziamenti necessari e, dall'altro, ha messo a disposizione tutte le condizioni affinché potesse prendere avvio l'impegnativo cantiere che vedrà la sua conclusione l'anno prossimo.

Di proprietà della Custodia provinciale dei frati minori Cappuccini della Svizzera italiana, la biblioteca, che come la vediamo oggi è stata costruita all'interno del Convento nel 1912, conta circa 14'000 volumi, di cui 9'800 catalogati a fine 2019 e accessibili tramite il catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese. Pur di costruzione novecentesca, conserva i libri che sono appartenuti ai Francescani minori e cappuccini locarnesi fin dal XV secolo. La sua descrizione non può dunque prescindere

dalla constatazione che si tratta di una biblioteca che assembla diversi fondi distinti: per primo, quello dei volumi moderni acquisiti dagli attuali proprietari a partire dal 1852; per quanto riguarda i volumi antichi invece i tre grossi fondi librari descritti qui di seguito; e infine una serie di donazioni che si sono succedute nei secoli. Senza voler qui ripercorrere compiutamente la storia dei Francescani stabilitisi a Locarno fin dal 1229, è utile sapere che i volumi antichi oggi mescolati sugli scaffali vengono dai due conventi locarnesi di San Francesco dei Minori conventuali (circa 230 vol.) e di San Rocco dei Cappuccini (circa 1'200 vol.), soppressi a metà Ottocento, come pure dal fondo dei Minori conventuali che hanno fondato il Santuario e li hanno vissuto fino al 1848 (circa 400 vol.). Grazie alla catalogazione orientata all'esemplare, sarà possibile, al termine dei lavori, ricostituire virtualmente le varie biblioteche di fondazione.

Proveniente dal fondo originario dei Cappuccini di San Rocco a Locarno è, ad esempio, il bell'esemplare del *De conformitate vitae S. Francisci* (nell'edizione del 1590). Scritta da Bartolomeo da Pisa alla fine del XIV secolo, la presenza di quest'opera risponde all'esigenza espressa nelle Costituzioni dell'Ordine già dal 1536 di leggere libri riguardanti la vita del santo.

Un recupero particolarmente importante è quello della prima guida del Santuario di Orselina scritta dal canonico locarnese Giacomo Stoffio nel 1625. L'edizione del 1625 è conosciuta in pochissimi esemplari, di cui nessuno conservato in biblioteche pubbliche svizzere; l'esemplare ritrovato nella biblioteca appartiene invece alla seconda edizione,



Sopra: interno della Biblioteca della Madonna del Sasso
Sotto: occhio illustrato e frontespizio dello Stoffio

**ALLESTITA NEL 1912
LA BIBLIOTECA CONTA
14MILA VOLUMI,
DI CUI QUASI 10MILA
CATALOGATI
A FINE 2019
E CONSULTABILI
ONLINE TRAMITE
IL SISTEMA
BIBLIOTECARIO
TICINESE**

quella edita a Milano nel 1677, di cui è l'unico testimone in Svizzera conservato in una biblioteca.

Come è possibile intuire, la catalogazione di un fondo librario antico articolato e complesso come questo richiede numerose e varie competenze professionali, oltre che un grande impegno finanziario. Le ragioni di tanto sforzo devono essere ricercate nel sentimento di responsabilità costante che una comunità ha nei confronti del proprio patrimonio. Nel caso della biblioteca del Santuario, si può affermare che solo un patrimonio librario catalogato e quindi conosciuto può ambire ad essere tutelato, valorizzato e tramandato alle future generazioni.

*collaboratrice scientifica del Centro di competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei Frati